

Liceo "T. Mamiani" – Pesaro

Corso di Informazione ed Educazione Ambientale

Riflessioni "umanistiche" dopo la lettura – e riletture - della "Laudati Sii"

#### ALCUNE PREMESSE GENERALI

La comunicazione e la condivisione delle scelte in merito alla gestione sostenibile delle risorse ( acqua, suolo, energia... ) passa per il confronto con i **principi che la comunità si dà** ( "comunità": Europa, Italia, Regioni, enti locali ) , principi che si esprimono mediante le leggi e gli ordinamenti statali / comunitari.

Le leggi e l'Etica che le sostengono ( o dovrebbero sostenere ) **sono espressione della Cultura, che cambia nel tempo e varia nei diversi contesti socio-economici.**

Le conseguenze del contesto culturale nella vita delle comunità sono, in generale, **le istanze, il consenso e l'azione politica che ne deriva**, almeno in un sistema democratico.

Le leggi, anche in campo ambientale, sono o dovrebbero essere espressione dell'orientamento di soggetti/gruppi portatori di interessi ( "**stakeholders**" ) anche in forma di libera associazione, soprattutto se riconosciuti attraverso i meccanismi della Rappresentanza democratica.

Talora le istanze sono portate avanti da alcuni specifici stakeholders in modo da svolgere pressioni "parallele" mediante meccanismi di tipo lobbistico, anche al di fuori delle forme di Rappresentanza.

Tali istanze, in generale, sono o dovrebbero essere mediate dallo Stato, e possono esprimersi mediante soluzioni ampiamente condivise o frutto di compromessi.

TUTTAVIA....

**"La Sostenibilità non è un tema, ma è IL TEMA"<sup>1</sup>, perché attiene allo stesso futuro, biologico e culturale, della Specie Umana.**

Ma questa consapevolezza non è diffusa e/o **non si traduce in una coscienza collettiva**, in un moto di popolo.

La principale carenza di consapevolezza deriva dalla attuale conoscenza / coscienza del BENE COMUNE.

Cosa è il BENE COMUNE? Ad esempio, i ragazzi delle scuole superiori ( ma anche molto adulti ) non lo sanno.

Forse perché, almeno da parecchi decenni, non abbiamo avuto una educazione in quel senso, non è stata alimentata una Cultura.

Anche il semplice e riduttivo concetto de "La mia libertà finisce dove inizia quella del mio prossimo" suscita quasi sorpresa, assuefatti all'individualismo in cui siamo immersi.

La vicenda delle reazioni individuali e collettive alla Pandemia in corso è illuminante in questo senso....

---

<sup>1</sup> Prof. A. Catorci, responsabile del corso di studi in Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali dell'Università di Camerino – Corso per docenti MIUR

Talvolta – non sempre – la coscienza del BENE COMUNE è indotta dalla percezione di un PERICOLO COMUNE:

( ad esempio, il rischio della perdita della libertà, dei diritti fondamentali, la minaccia della PANDEMIA, un evento catastrofico globale, la crisi ambientale globale...)

QUESTI EVENTI POSSONO UNIRE UN POPOLO...MA LO POSSONO ANCHE DIVIDERE

Ma la percezione deriva dalla COMUNICAZIONE, PER CUI, IN DEFINITIVA CHI “GESTISCE” LA COMUNICAZIONE ( quando diventa “PROPAGANDA” ) PUO’ DETERMINARE, NEL TEMPO, UNA DETERMINATA CULTURA ED INDIRIZZARE IL CONSENSO ( cfr. Antonio Gramsci e l’Egemonia Culturale )

LA “LOTTA” NEL CAMPO DELLA COMUNICAZIONE E L’ESITO CHE NE DERIVA PUO’ QUINDI AVERE ESITI ESIZIALI, SPECIE QUANDO SI PARLA DI BENI COMUNI E DI CASA COMUNE ( = la Terra ).

Il Film “Don’t look up”, in chiave quasi grottesca, tratta proprio degli effetti della COMUNICAZIONE E DEL POTERE ( Finanziario e poi politico ) sulle scelte da prendere, anche quelle in emergenza e di portata globale.

Nel frattempo, al di là della COMUNICAZIONE, le dinamiche fisiche, chimiche e biologiche del Pianeta vanno avanti, per i meccanismi propri ( cfr. la Natura “indifferente” alle vicende umane di Leopardi ) e per quelli derivanti dalle “interferenze antropiche” ( es. aumento dell’Effetto Serra prodotto dai gas climalteranti) di cui noi siamo responsabili.

UNITA’ E RESPONSABILITA’

Le Enciclica e, parallelamente anche la comunità scientifica in senso lato, richiama al fatto che la Comunità Umana è responsabile verso l’Ambiente ed al suo interno, nel tempo e nello spazio:

- Responsabilità verso quei popoli che maggiormente soffrono della Crisi Climatica, direttamente od indirettamente a causa dei paesi più ricchi, subendo gli effetti del deterioramento in atto delle condizioni ambientali e, a catena, del deperimento delle economie locali e delle espressioni sociali e culturali di quelle terre.
- Responsabilità verso le generazioni future, perché esse pagheranno più di noi il depauperamento delle risorse e dell’ambiente in generale, causato dalle generazioni precedenti.
- Responsabilità verso il Creato, che, nell’ottica del credente, condivide la stessa unità, nel sistema Terra, pensata e voluta dal Creatore.

La “Ingiustizia Climatica” perpetrata ci si ritorce contro in modalità diverse, anche impreviste, e, proprio per quel principio di Unità, investe ogni ambito, naturale, economico e sociale ( ad es attraverso l’incremento dei “Migranti Climatici”). L’esempio evangelico “*delle membra e del corpo*” cui esse appartengono ben si presta.

DALL’ENCICLICA:

*“È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le **interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali**. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.”*

## CAPACITA' DI ASCOLTO E COMUNICAZIONE SINCERA

*“L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuor aperti, senza pregiudizi.”*

*“Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità”*

( da tracce per il Cammino Sinodale )

LA CAPACITA' DI ASCOLTO però è oggi molto carente. Le PAROLE invadono l'ambito dell'ASCOLTO, perché spesso vengono usate come ARMI, sia da singoli che da gruppi.

L'ascolto, la informazione, la rinuncia alla violenza verbale, sono la premessa del discernimento; promuovere l'ascolto e la corretta informazione è un atto di servizio.

### ALCUNE PAROLE DELL'ENCICLICA:

*“Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.”*

Papa Francesco avverte de *“...la necessità di dibattiti sinceri e onesti”* e ancora:

*“Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità”.*

*“A tal fine occorre assicurare **un dibattito scientifico e sociale che sia responsabile e ampio, in grado di considerare tutta l'informazione disponibile e di chiamare le cose con il loro nome. A volte non si mette sul tavolo l'informazione completa, ma la si seleziona secondo i propri interessi, siano essi politici, economici o ideologici.** Questo rende difficile elaborare un giudizio equilibrato e prudente sulle diverse questioni, tenendo presenti tutte le variabili in gioco”*

*“Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio”.*

*“La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante. **C'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione”***

*“Ci sono discussioni, su questioni relative all'ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. Ancora una volta ribadisco che la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, **ma invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune”***

Nell'ottica cristiana è lo Spirito che permette all'Uomo di comprendersi, al di là degli steccati linguistici e culturali. Lo Spirito è libero e invade le persone di ogni credo e forma culturale, consentendo una comunicazione pacifica, anche dove esistono conflitti ( si pensi alla visita di S. Francesco al Saladino ).

Esso affida agli uomini la possibilità di discernere le grandi questioni, come quella ambientale, condividendo i criteri, traducendo in progetti ed opere tutte quelle azioni che aiutino la comunità a combattere, adattarsi e mitigare gli effetti della Crisi Climatica.

#### LE SFIDE DEI PROSSIMI ANNI

E' possibile concepire una alleanza tra tutti "gli uomini di buona volontà", al di là della propria formazione culturale, politica o religiosa, per una AZIONE comune a difesa del Pianeta?

Quale AZIONE?

Educativa, sui principi ( Scuola, famiglia, agenzie educative )

Comunicativa ed informativa, ( sui fenomeni in atto, naturali, sociali, economici - attraverso i MEDIA )

Partecipativa, attraverso Audit pubblici su piani e progetti concreti

Politica e di Pressione sui centri di potere ( organi di rappresentanza, manifestazioni ecc. )

Cosa può evitare il CONFLITTO?

TRA GENERAZIONI ( cfr. le lotte generazionali degli 60-70 )

TRA PAESI, anche attraverso il commercio ( accaparramento delle risorse naturali ) e la gestione dei flussi migratori come forma di pressione sui governi

**Queste riflessioni e queste domande sono state poste a persone di varia estrazione e formazione culturale, politica e professionale, per trarne degli spunti , anche stravolgenti le premesse e le conclusioni, che potranno indurre una discussione tra gli studenti o l'elaborazione personale nello spazio della Educazione Civica e dei temi di Italiano.**

